

Zitierhinweis

Sanna, Daniele: review of: Maurizio Cocco, La svolta a sinistra e la crisi dell'autonomia. Politica e istituzioni in Sardegna (1979-1989), Milano: FrancoAngeli, 2019, in: Il Mestiere di Storico, 2020, 2, p. 145, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/4ac4531022ed43d184035833b2c18e4e>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Maurizio Cocco, *La svolta a sinistra e la crisi dell'autonomia. Politica e istituzioni in Sardegna (1979-1989)*, Milano, FrancoAngeli, 146 pp., € 21,00

Il volume è il quarto della collana di monografie sulla storia regionale sarda promossa dal Centro studi autonomistici «Paolo Dettori» di Sassari. Come gli altri lavori della collana, il testo ha l'obiettivo di ricostruire un decennio di autonomia, considerando gli aspetti politici e il ruolo svolto dalla classe dirigente e dal Consiglio regionale.

Il periodo storico esaminato da Maurizio Cocco è uno dei più complessi della storia regionale sarda, poiché l'incrinatura dell'egemonia democristiana è stata accompagnata dall'ascesa al potere delle sinistre. Il fallito tentativo di costituire una giunta democristiana con il Pci arrivò in un momento caratterizzato dalla crisi industriale e dalla forte insofferenza dei sardi nei confronti dei veti imposti dai vertici della politica romana. Ciò fu alla base della spinta identitaria che caratterizzò il «vento sardista» di quegli anni. La svolta politica portò all'alleanza tra il Pci e il Partito sardo d'azione, con quest'ultimo nel ruolo di protagonista. Fra il 1984 e il 1989 la presidenza della Regione fu ricoperta dal sardista Mario Melis, che aveva forte personalità e le doti di leadership politica necessarie a porre al centro della politica il tema della sovranità regionale.

Nel libro viene fornita una cronaca degli avvenimenti politici della Sardegna degli anni '80. Cocco ha il merito di esser riuscito a intrecciare i fili della politica sarda con le vicende nazionali e, talvolta, con i principali avvenimenti internazionali. Vengono riportati i delicati problemi dello sviluppo turistico, della crisi dell'industria chimica, nonché l'annosa questione della lingua sarda, come pure altre vicende di cronaca. Manca, però, come spiega Francesco Soddu nella prefazione, un approfondimento relativo ai nodi centrali della politica del decennio. In particolare, non è del tutto chiaro come mai la svolta a sinistra non portò a una vera innovazione nelle politiche pubbliche della Regione. Il saggio avrebbe meritato una maggiore attenzione verso la storia istituzionale dell'ente regionale.

Nel terzo capitolo vengono riportati alcuni dati statistici sull'attività legislativa, che non permettono di capire la reale portata dei provvedimenti approvati dal Consiglio regionale. Sarebbe stato necessario ricordare i più significativi, come ad esempio la legge sulla contabilità (l.r. n. 11 del maggio 1983), la legge sul diritto allo studio (l.r. n. 31 del 25 giugno 1984), la legge sull'inserimento nelle attività produttive dei giovani, delle donne e delle categorie svantaggiate (l.r. n. 28 del 7 giugno 1984).

Quei tentativi, probabilmente non sufficienti per portare la Sardegna fuori dalla crisi economica che iniziava ad abbattersi sull'isola, andrebbero ricordati insieme ai dibattiti consiliari di quel periodo. Ulteriori indagini sul complesso decennio della «svolta» potranno aiutarci a comprendere quali effetti produssero (o non produssero) le politiche poste in essere dalla classe dirigente del periodo.

Daniele Sanna